

**IL COMMENTO**  
**QUEL VUOTO**  
**DAVVERO UNICO**

di **FRANCO BECHIS**

**U**N'IDEA, dateci un'idea. Perché senza un'idea, e non vogliamo dire un ideale, che oggi sembrerebbe una bestemmia, non ci si mette insieme. Unirsi è una conseguenza di qualcosa che c'è già, che è chiaro a chi compie quel gesto rinunciando a una parte di se stesso. È così per tutti noi, nella vita di tutti i giorni. Nascono così le amicizie, gli amori, i rapporti umani. C'è una ragione che fa scattare, diventare naturale il mettersi insieme. Perché nella politica dovrebbe essere diverso? È solo per questo che è difficile fare il partito unico nel centrodestra. È per questo che l'Unione di Romano Prodi è nata solo sulla carta e nei comizi pre-elettorali, ma fatica diventare una realtà e perfino un banale simbolo elettorale. Se ci si mette insieme per fare dispetto a un altro - e questo fino ad oggi è stato l'unico movente della politica italiana - l'unione è fragile nelle fondamenta.

Tutti i partiti sono nati da un'idea che univa e raccoglieva consensi prima ancora che fosse possibile organizzare uomini e strutture. Anni fa erano ideali e bandiere il motivo di questo mettersi insieme. Oggi i primi sono scomparsi, le seconde se le porta via il vento della stagione. Ma è ancora possibile mettersi insieme per un motivo: per un modello di società, per un programma da condividere e rea-

lizzare, per qualcosa, anche banale e concreto da costruire. Senza questo percorso, né il partito unico del centrodestra né l'Unione agognata da Prodi potranno resistere e durare fosse anche per il breve spazio di una legislatura. Piuttosto che l'utopia senza ragioni di chi vorrebbe unire con il nulla, è preferibile allora il realismo di Francesco Rutelli, che non vuole perdere una storia che c'è e si è già realizzata in cambio di slogan senza contenuto. Oggi meglio, molto meglio, quella Margherita che ha un po' di storia alle spalle, piuttosto che quella casa senza alcun tipo di fondamenta che è l'Unione. Come si fa a dire: «Io la penso così, Fausto Bertinotti dice l'opposto. Quindi, mettiamoci insieme, diventiamo una cosa sola...». Solo un pazzo lo farebbe. Prodi ha costruito perfino nella sua Bologna una fabbrica virtuale del programma. Per raccogliere da tutti indicazioni, suggerimenti su che fare. Iniziativa lodevole, ma un po' tardiva. Questo si doveva fare due o tre anni fa. A meno di 12 mesi dalle urne costringere uomini provenienti da storie differenti a mettersi insieme senza un programma minimo condiviso, è violenza sciocca e poco lungimirante. Serve solo a ripetere, e forse peggiorare, la storia già vissuta nel 1996. A costruire un cartello elettorale che si scioglierebbe dopo pochi mesi.

